

STARE BENE | MEDICINA ESTETICA

Studio

Rischio melanoma, individuato un nuovo gene

Un anno dopo la scoperta di nuove regioni del genoma legate al rischio di melanoma, un gruppo di ricerca internazionale identifica un nuovo gene di suscettibilità al melanoma, chiamato *Atm*. Lo studio, guidato da Paola Ghiorzo, docente di Biologia applicata presso il Dipartimento di medicina interna dell'Università di Genova e responsabile della Genetica dei tumori rari all'ospedale policlinico San Martino di Genova, è stato pubblicato sulla rivista *Genetics in Medicine*, dell'American College of Medical Genetics and Genomics. «Le regioni che avevamo individuato attraverso i recenti studi di associazione ci hanno permesso di restringere il campo per arrivare a identificare nuovi geni, ma era necessario individuare i meccanismi, le relazioni causali tra i geni localizzati in queste regioni e il melanoma. A seguito di un riscontro di mutazioni a carico del gene *Atm* (serina/treonina kichinasi) in famiglie italiane, abbiamo promosso una collaborazione internazionale tra 22 centri dei consorzi GenoMel e Melanostrum che, con più di 2000 pazienti arruolati, ci ha permesso di evidenziare come particolari alterazioni in *Atm* predispongano a un rischio intermedio di sviluppare il melanoma», spiega Ghiorzo. «*Atm* è un gene di grandi dimensioni ed è soggetto a frequenti alterazioni, anche benigne, per cui è stato particolarmente difficile interpretare correttamente il significato delle varianti trovate. Abbiamo confrontato i nostri dati con quelli di estese casistiche di controllo e identificato un aumentato rischio di sviluppare il melanoma sia per le varianti che portano a una perdita di funzione del gene *Atm* sia per le varianti a incerto significato funzionale», aggiunge la dottoressa Bruna Dalmasso, primo autore dello studio. Il gene *Atm* è coinvolto nei meccanismi di riparazione del danno al Dna che, recentemente, sono diventati oggetto di terapie mirate per altri tipi di neoplasie. Il coinvolgimento di *Atm* nel rischio di sviluppare melanoma, oltre a una migliore comprensione delle vie che portano a tale sviluppo, potrebbe aprire la strada all'esplorazione di nuove opportunità terapeutiche.

Labbra gonfie e botulino

Attenzione ai dilettanti

Labbra gonfie e zigomi pronunciati. Sempre più adolescenti chiedono al medico estetico di trasformare la propria immagine per assomigliare a «ragazze ricche e famose che vedono sui social network». E i trattamenti, un tempo tenuti nascosti, sono ostentati pubblicamente.

Rich girl face

A descrivere il fenomeno emergente che spopola tra i giovanissimi e chiamato «Rich girl face», sono gli esperti della Società italiana di medicina estetica (Sime) in occasione del 42° congresso nazionale a Roma. Il fenomeno del-



Gli interventi sono diventati motivo di vanto e una sorta di status sociale

la «Rich girl face», secondo la definizione del chirurgo plastico Dirk Kremer per Glamour UK, interessa le ragazze under 30 e consiste nella ricerca delle pazienti di accentuare caratteristiche fisiche tali da essere individuate come le «ragazze ricche»: filler all'acido ialuronico e iniezioni di botox diventano così motivo di orgoglio e una sorta di status, da sfoggiare sui social media con hashtag dedicati.

Inversione di tendenza

«Rispetto al passato - spiega Nadia Fraone, vice direttore della Scuola di medicina estetica Fondazione Fatebenefratelli di Roma e consigliere Sime - registriamo un'inversione

di tendenza: mentre fino a pochi decenni fa si tendeva a nascondere i trattamenti di medicina estetica, adesso si pensa a questa come «medicina del benessere» intesa come possibilità di curare la propria immagine. È un fenomeno sociologico che rivela la fragilità dei giovani, che cercano di crearsi la propria identità imitando i miti dei social media».

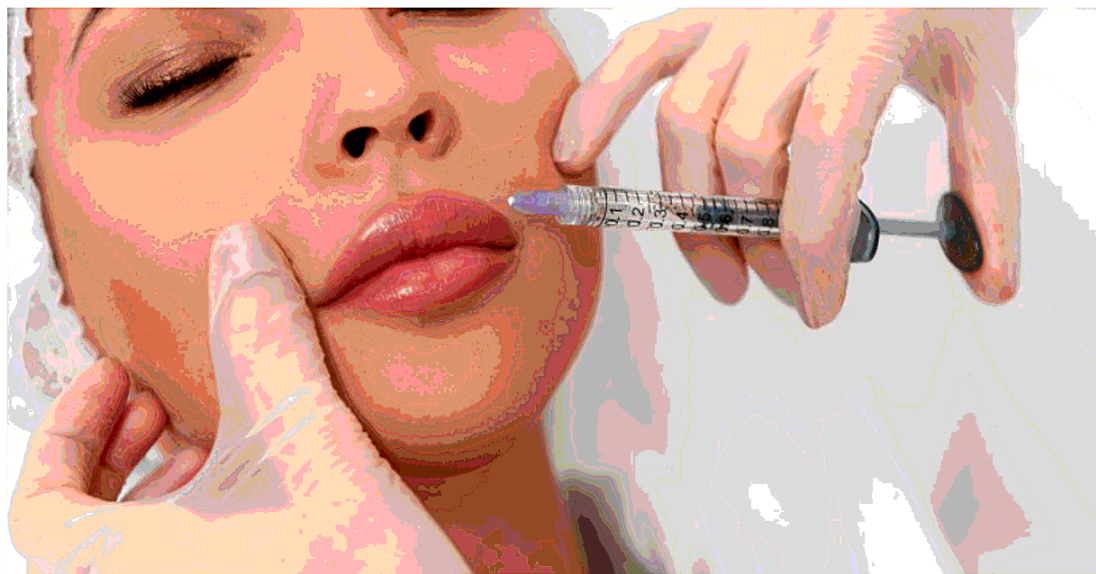
Labbra e botulino

L'aumento del volume delle labbra è l'intervento più richiesto dalle giovani, ma anche il botulino preventivo per le rughe o l'aumento degli zigomi. Spetta però al medico la valutazione di quanto e quando è opportuno intervenire sul

corpo di chi ne fa richiesta, interpretando le richieste di bisogni che vanno al di là delle reali necessità.

Educare i pazienti

«Da anni non vedevamo labbra gonfie e brutte come stiamo vedendo negli ultimi mesi. Non si può e non si deve andare dal medico estetico con la lista della spesa - ammonisce Emanuele Bartoletti, presidente Sime - ogni medico deve erogare terapie ai pazienti solo se ne hanno bisogno. Chi li accontenta in maniera acritica non è un medico estetico, è un venditore di prestazioni. Le università stanno educando i professionisti, ma vanno educati anche i pazienti».



I rischi delle «punturine» Appello degli specialisti: «Check up prima del trattamento»

Quel legame tra i filler di ialuronico e certe reazioni del sistema immunitario

I filler di acido ialuronico può scatenare qualche reazione autoimmune perché si tratta di una molecola che, quando viene iniettata, è percepita dall'organismo come qualcosa da «elaborare». Per questo, prima di sottoporre un paziente a trattamenti di medicina estetica, è molto importante verificare il suo stato di salute globale e l'eventuale presenza di segnali di autoimmunità, come la presenza degli anticorpi anti-tiroidei. A puntare i riflettori sul rapporto tra filler e malattie autoimmuni sono gli esperti della Società italiana di medicina estetica (Sime), in occasione del 42° congresso, da cui arriva anche un monito a diffidare dai trattamenti da prezzi stracciati.



Esiste anche il «danno da ago» legato alle metodiche utilizzate per iniettare l'acido

Malattie autoimmuni

Le malattie autoimmuni sono caratterizzate da una disfunzione del sistema immunitario che induce l'organismo ad attaccare i propri tessuti. A esserne colpite sono so-

prattutto le donne tra 40 e 60 anni, che sono anche quelle che più di frequente cercano trattamenti di medicina estetica. «Ci siamo chiesti se la presenza di anticorpi si possa accentuare con l'applicazione dei filler. O, ancora, se chi ha familiarità con l'autoimmunità non rischi la comparsa di una risposta autoimmune che prima non aveva», ha spiegato Felice Strollo, presidente dell'Accademia italiana di medicina anti-aging. E il tema riguarda anche le metodiche utilizzate, che possono anch'esse provocare una risposta immunitaria, come il «danno da ago». «Nei prossimi anni - precisa Strollo - andremo ad approfondire le rea-

zioni ritardate all'acido ialuronico in rapporto alle caratteristiche immunitarie, alla cute e al sistema immunitario del paziente».

Prodotti di qualità

Alcuni eventi descritti, precisa il presidente Sime Emanuele Bartoletti, «sono dovuti a reazioni immunitarie dovute ai più diversi fattori. La qualità delle sostanze iniettate è importantissima, come fondamentale è lo studio del paziente prima di qualsiasi terapia. Diffidare di chi ci tratta senza averci sottoposto ad un check up e di chi esegue trattamenti a basso costo, perché possono nascondere prodotti di bassa qualità».